

Parigi, 14 Dicembre 2006

Tradotto in inglese dall'Hindi su richiesta dei praticanti Bulgari per l'ulteriore traduzione nella loro lingua. (e nelle successive lingue, n.d.r.)

Il fenomeno del Kriya Yoga deriva dallo Swadhyay e lo Swadhyay fiorisce dal vedere senza ricercare, cioè, dal vedere che non ha un "veditore" un protagonista del vedere, ma solo un oggetto che viene visto!

È talmente tanta l'energia del vedere totale, che la separazione tra la cosa vista e colui che la vede cessa spontaneamente!

Ciò è chiamato Shakshi Bhava --- uno dei tre insegnamenti di base del Kriya Yoga.

Oh mio caro Kriya Yogi; prima di ogni cosa, per l'amor del Cielo, sii uno Shakshi! Sii in una situazione di non protagonismo dell'azione, non in una situazione di rinuncia all'azione. (letteralmente "sii in uno stato di non attore, non nel non fare"). Sii disponibile ad un'introspezione imparziale, sii uno Shakshi ! (Shakshi è il testimone, chi fa emergere la verità, n.d.t.) Non ribadire, non rinunciare ma ri-incarna! Sii nell'azione pura, sii uno Shakshi!

Un atto di rinuncia che è pieno di attività dell'IO, è esclusivamente un'ostentazione. Questa rinuncia è fasulla in quanto puzza di furba premeditazione e di bagaglio di auto glorificazione.

Cos'è questa rinuncia che spinge uno ad abbandonare il suo nome, corto e dolce, datogli dai suoi genitori, allo scopo di decorarsi con un voluminoso e altisonante nome tipo "Incarnazione dell'Himalaya e Yogi .. Babaji Maharaja, onorevole padre, gran re"?

Cos'è questa rinuncia che ispira una persona a diventare il capo supremo di un'Ashram multimilionario (che in realtà è un campo di concentramento e qualche volta un bordello!) dopo aver abbandonato la gestione di una casa? Oh, mio caro Kriya Yogi, per l'amor del Cielo, sii risvegliato, sii uno Shakshi.

La Bhagavad Gita ci porta dal sub-umano, all'umano e poi al divino, da Duryodhana a Arjuna e poi a Krishna, dalla spensieratezza al pensiero e poi al "non pensiero", dall'inconsapevolezza alla mente e poi alla non-mente.

La libertà dal fardello e dalla schiavitù del pensiero e delle mente, che è indicata come non pensiero, non è spensieratezza o incoscienza, che sono stupidità. Questa libertà dal pensiero è la più alta saggezza, la più alta illuminazione. L'assenza di pensiero è divina, non è né delizia né depressione.

Oh mio caro Kriya Yogi, per l'amor del Cielo, non essere un ghiottone o un donnaiole, non tuffarti nelle pratiche di digiuno o di isolamento ma sii in libertà e comprensione, sii uno Shakshi.

Adhyatma è Atma + Adhyayan. Swadhyaya è Swa + Adhyaya. Entrambi hanno la stessa implicazione, lo stesso significato che è: meditare sull'"IO"-movimento alla ricerca dell'ego senza il "meditatore". Swadhyaya è l'inizio del Kriya Yoga, fare tapas (la pratica del Kriya) senza Swadhyaya, senza osservare i propri moventi, le proprie immagini, le credenze, i condizionamenti, le confusioni, le proprie avidità, l'orgoglio, l'invidia, l'accaparrarsi, la paura, la pena non ha significato in alcun modo!

Senza una contemporanea pratica di Swadyaya, il Kriya (la pratica) crea conflitto, noia o eccitazione dei riflessi condizionati e agitazione tipica dell'ambizione.

La comprensione di bisogni e avidità è esordire nella fede, nell'integrazione, nel risveglio nell' abbandonarsi e Shakshi Bhava (l'attitudine del testimone o dell'ospite, n.d.t.).

Oh mio caro Kriya Yogi, per l'amor del Cielo, per l'amore di Ishwara Pranidhan, (totale abbandonarsi a Dio) non diventare un "Kriya Yogi" professionale, ripetitivo, imitatore, abitudinario! Invece sii uno Shakshi.

Oh mio caro Kriya Yogi, per l'amor del Cielo, per l'amore della percezione della coscienza della totalità, ferma tutti questi nonsensi di auto inflazione, auto-espansione, auto-promozione, auto-perversione, auto-glorificazione, auto-ricostruzione (della personalità), attività centrate sull'ostentazione di se, auto gratificazione, auto illusione, auto nutrizione, autocontrollo, auto tortura, auto soppressione, auto oppressione sotto l'emblema della autorealizzazione, auto sviluppo e auto illuminazione! Invece, osserva "ciò che è" con saggezza e senza vacillare.

Valuta attentamente "ciò che è", esamina "ciò che è" direttamente e senza pressioni, pregiudizi e paradossi delle "esperienze" passate e della "conoscenza" presa a prestito. Sii uno Shakshi.

Oh mio caro Kriya Yogi, per l'amor del Cielo, abbandona i rituali, le classificazioni psicologiche, l'orgoglio, l'invidia, il paragone; vieni al vuoto, all'esistenza, alla gioia eterna.

Smetti di raccogliere la pattumiera delle scritture e delle prediche. Viene alla veracità, alla vivace bellezza e benedizione del Sacro innominabile! Sii uno Shakshi.

Oh mio caro Kriya Yogi, per l'amor del Cielo, per favore comprendi che lo stato naturale (il post stato di equilibrio del Kriya che è chiamato Paravastha) è esistenziale. Non è uno stato contaminato dalla corruzione, dal complotto dalla furbizia e dalla disonestà della struttura dell'esperienza.

Paravastha è improvviso, inaspettato, imprevedibile, inconcepibile ma è una trasformazione percettibile in coscienza umana che non è una continuità modificata della vecchia oscurità.

Questa è la più grande religione, la suprema saggezza. I ciarlatani del mercato spirituale non possono camuffare questa saggezza.

Paravastha è veramente unico e totalmente estraneo al circolo vizioso di causa effetto.

Non è un volgare “conseguimento” messo insieme da una stupida mente.

Più cercherai Paravastha e più lo perderai! E poi sulla base di un fasullo e artificioso Paravastha, you (la mente) imbroglierai te stesso e gli altri; e tu (la mente) inaugurerai un negozio modaiolo nel mercato spirituale.

Quindi, Oh mio caro Kriya Yogi, per l'amor del Cielo, sii nell'energia della comprensione, sii uno Shakshi.

La virtù di un Kriya Yogi non è nel suo punto di vista, ma nella sua percezione mentre sta vedendo senza (fare) alcuna scelta, alcuna classificazione, giustifica o condanna.

Oh mio caro Kriya Yogi, questa è Shakshi Bhava, sii solamente uno Shakshi.

Oh mio caro kriya Yogi, blocca l'aspettativa e l'accumulo. Allora la rinuncia diventerà superflua!

C'è assoluta pace e amore dove non ci sono né attaccamento né avversione. Nel Paravastha c'è solo azione; nessuna attività di reazione, invidia e competizione.

Impara a vivere senza predilezioni, senza intrighi, sii solamente uno Shakshi.

La verità è nella tua vita quotidiana, nella tua coscienza. Non è nelle tue scritture religiose o in libri “spirituali” o “occulti”. Dalle scritture, libri, guru, maestri, avatar, figli di Dio, profeti di Dio, Santi patroni, Buddha, immagini divine, Signori, spiritualisti supremi, monaci indu, beati, asceti delle montagne, asceti della sapienza, filosofi (traduzione imprecisa dei titoli che si accostano ai nomi di personaggi famosi nella compagine spirituale indiana, gli epiteti in hindi sono questi: tirthankar – buddha – murti – bhagwan – paramahansa – swami – ananda – giri – saraswati – yati, n.d.r.) e così via; otterrai solo idee che confondono, agevolazioni per conformarti e artificiose consolazioni per ri-orientare, ri-educare, ri-completare ed educatamente perpetuare il tuo ego, in qualsiasi maniera sia nascosto.

Ma per essere disponibile alla verità, a ciò che è, deve succedere uno scoppio ed un'esplosione mentre si rimane Shakshi (testimoni) nella dimensione dello Swadhyaya, Tapas e Ishwarapranidhan o, in altre parole, nella dimensione dell'esplorazione non duale, sperimentazione e illuminazione.

Le religioni che sorgono dalle scritture vengono sabotate dalle idee, dalle teologie e dall'“IO”, abbandonando la verità in mezzo ai guai e dando vita a ogni tipo di controversie e alla coltura dell'uccidere ed essere uccisi.

Le scritture sono schiavitù e bigottaria della conoscenza presa a prestito, della battaglia e della brutalità.

La libertà dal passato conosciuto è svegliarsi nella non mente, nello Shakshi.

Quindi sii solo uno Sakshi

Jai Sakshi